**Omelia Solennità della Santissima Trinità**

Cattedrale, 7 giugno 2020

Il Vangelo apre **uno squarcio luminoso sulla vita di Dio** che si manifesta come amore sconfinato: **“Dio ha tanto amato il mondo da dare il Figlio unigenito”.** (Gv 3,16) E’ bello notare come i verbi sono al passato: “ha amato e ha dato”. L’Amore di Dio non **è un’ipotesi di lavoro**, una vaga speranza, **è una certezza**, un fatto acquisito. Sul monte Sinai, scorrono i nomi di Dio e sono uno più bello dell’altro: **misericordioso**, pietoso, **lento all’ira**, ricco di grazia e di fedeltà.

Accanto a questa meravigliosa rivelazione riceviamo la consolante rassicurazione: **Dio non è uno che si deve andare a cercare**, ma uno che **ha** **cercato** noi. “Non siamo stati noi ad amare Dio, ma è lui che ha amato noi”. (1Gv 4,10)

**L’invito alla gioia dell’apostolo Paolo** è figlio di questa sorprendente e sensazionale notizia: **siamo amati, salvati, accolti**. La Comunione che unisce il Padre, il Figlio e lo Spirito Santo, ci rivela il segreto di Dio: Egli non è solitudine, **è abbraccio e legame**.

Provocazione salutare, per un’ora della storia **segnata dalla suggestione “diabolica” di approdare alla felicità,** rimanendo **affidati a noi stessi**. In questi mesi, abbiamo toccato con mano l’inconsistenza di una simile opzione. Per un breve momento abbiamo sognato di frequentare insieme la beatitudine del “noi”, purtroppo, **sta tornando anche nella Chiesa**, il **“fai da te”** con il suo triste corollario di litigiosità, rancore e rabbia.

Per fermare questa deriva, lasciamoci raggiungere dall’Amore Trinitario. Madre Teresa di Calcutta affermava: **“Non esiste povertà peggiore che non avere amore da dare”*.***

Conoscere il nome di Dio, credere che Dio è Amore gratuito, **non è oziosa operazione religiosa,** è questione decisiva per la nostra vita. Vivere senza credere all’amore **è in realtà un non vivere, essere già condannati, costretti** a una vita che poggia esclusivamente sulle nostre spalle. Senza l’amore la vita diventa inferno.

Se Dio non è Padre, allora cosa è? Se non è tenerezza, cosa resta? Se Dio non mi vuol bene in modo incondizionato, **sono solo e devo sopravvivere con le mie forze.**

C’è il rischio concreto, per la Chiesa e le nostre comunità, di smentire con la vita di credere al nome di Gesù, rivelatore dell’Amore del Padre che salva e libera.

Dietro l’angolo, ammonisce papa Francesco, c’è la possibilità per le nostre comunità di **diventare stanche Ong**, sprovviste della passione per la **“vita altra”** di chi sperimenta l’Amore gratuito di Dio, sostituita da protagonismi, rivalità e tensioni.

Chiediamo il dono dello Spirito Santo per vivere l’esortazione di Paolo: “Fatevi coraggio a vicenda, abbiate gli stessi sentimenti, vivete in pace e il Dio dell’amore sarà con voi”. (2Cor 13, 11)